

Milano 1-10-2005

Carissimo don Aldo

SHALOM!

Le scriviamo a nome del Consiglio Nazionale della sezione italiana di PaxChristi, Movimento Cattolico Internazionale per la Pace. Con la presente vogliamo esprimerle il nostro desiderio di prender parte al cammino ecumenico che porterà, nel 2007, allo svolgimento dell'Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu e la nostra piena disponibilità a metterci a servizio di questo affascinante e importantissimo appuntamento.

Come movimento cristiano impegnato da più di 50 anni sulle strade della costruzione della pace, della riconciliazione, della formazione alla non-violenza attiva, abbiamo coltivato da sempre intensamente entrambe le dimensioni che questo appuntamento abbraccia: la dimensione "europea" e quella "ecumenica". Orizzonti ben espressi nel titolo dell'Assemblea: "La luce di Cristo illumina tutti: speranza di rinnovamento ed unità in Europa".

In particolare, gli ultimi anni ci hanno visto significativamente impegnati su questi temi, avendo intravisto in essi alcuni dei "segni dei tempi" che il Concilio ci ha educato a leggere nel fluire della storia.

L'Europa. Il processo di nascita dell'Europa e il processo di integrazione europeo sono senza dubbio "segni dei tempi": il continente che ha visto i maggiori conflitti bellici della storia dell'umanità e che anche in anni recenti ha vissuto guerre e ferite ancora non rimarginate, oggi vive la tensione all'unità! In un mondo in cui le divisioni e le polarizzazioni si stanno amplificando, i paesi europei si assumono l'impegno e la fatica di un percorso di ascolto reciproco e di una costruzione comune, pur tra tante contraddizioni interne ... E' sorprendente a pensarci!

Tuttavia, pur riconoscendo la tensione positiva di questo percorso, evidenziamo anche che essa non ha sempre percorso vie "alte" e che, sin dall'inizio, ha rischiato e rischia di arginarsi su piani talvolta esclusivamente tecnicisti soffocando l'orizzonte dei valori condivisi, del dibattito culturale aperto, dell'accoglienza della ricchezza delle storie di tutti. Oggi poi, i drammatici avvenimenti della cronaca sembrano restringere ancora di più gli spazi di confronto e di accoglienza, nel nome di una presunta "sicurezza" e soprattutto a causa della paura.

Il sogno sta correndo un rischio? Forse sì. Ma proprio di fronte a questo noi riteniamo ancora più fondamentale il ruolo delle Chiese, delle associazioni, dei movimenti cristiani e della società civile ... Un ruolo di stimolo, di critica, di sprone, di alimento. Il ruolo di chi vuole far vivere la speranza, indicare il futuro, additare le grandi sfide che la storia ci impone e che vedono l'Europa non come organismo a sé stante, ma immerso nel contesto della storia attuale di tutta la "famiglia umana".

E' questa consapevolezza che ci ha orientato in questi anni, come PaxChristi, a vivere un interesse particolare per l'Europa. Con quale originalità? Abbiamo scelto di metterci in ascolto di tante voci del Sud del mondo per fare indicare a loro quale dovrebbe essere il volto dell'Europa da costruire. A partire da questi amici e dalle loro provocazioni, abbiamo partecipato ad incontri, elaborato documenti, costruito proposte per indicare la centralità di alcuni argomenti sinora non dibattuti a sufficienza: quale vuole essere la missione dell'Europa nel mondo? Quale il suo rapporto con il Sud del mondo nello scenario della globalizzazione economica neoliberista? Quale il suo ruolo nell'organizzazione delle Nazioni Unite, oggi così in difficoltà? Quale la sua posizione nello scenario delle guerre preventive? Quale la funzione di un suo eventuale esercito?

Da sempre abbiamo pensato che queste questioni non fossero solo "politiche" e neppure fossero

semplicemente “conseguenti” alla nascita di una qualsivoglia istituzione o organismo nazionale o internazionale; ma che anzi, attraverso esse si delineassero concretamente i valori di riferimento su cui si basano tali assisi.

In risposta a queste grandi interrogativi, per noi le “radici cristiane” della Costituzione Europea avrebbero quindi dovuto concretamente avere la forma di una esplicitazione della missione dell’Europa nel contesto globale improntata a scelte di giustizia economica, di cooperazione, di difesa del diritto internazionale, di non-violenza attiva, di accoglienza, di riconciliazione. Con commozione ricordiamo le parole del dolcissimo Fr Roger nella sua ultima lettera da Taizè:

“L’Europa diventa pienamente se stessa quando è aperta agli altri continenti, solidale con le nazioni povere. La sua costruzione trova il suo senso quando essa è considerata come una tappa al servizio dell’intera famiglia umana”

Su questi temi abbiamo interrogato i candidati alle elezioni europee, abbiamo costruito seminari in Italia e nei Forum Sociali Europei, abbiamo animato le Marce per la Pace Perugia-Assisi l’ultima delle quali era intitolata Eur-Hope, abbiamo proposto che nella Costituzione Europea venisse redatto un articolo sulla guerra simile all’articolo 11 della Costituzione Italiana (“L’Europa ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”).

Un “popolo ecumenico”. In questo cammino di analisi e di azione verso l’Europa, ci siamo trovati accanto a tanti fratelli e sorelle delle diverse confessioni e accanto ad altri movimenti che hanno a cuore il cammino dell’unità tra le Chiese, primo tra tutti il SAE. Insieme abbiamo approfondito come l’amicizia ecumenica e la tensione verso l’unità tra di noi, cammina di pari passo con la consapevolezza di dover rispondere insieme, da cristiani, alle grandi sfide della storia di oggi; luce al nostro cammino è stata la Charta Oecumenica. E nel dialogo abbiamo compreso come il cammino ecumenico ci “educhi” esso stesso ad un approccio nuovo, più vero, al rapporto con la storia.

Soprattutto insieme abbiamo sperimentato la bellezza e l’importanza della preghiera, del lasciarsi interrogare insieme dalla Parola, dell’affidarsi alla libertà e alla creatività dello Spirito, del riconoscere la piccolezza delle nostre opere ma anche la loro importanza fondamentale.

Insieme ci siamo aperti alle numerose testimonianze di cammini ecumenici in territori di conflitto dove le Chiese hanno compreso che il nuovo volto della missione è porsi a servizio di cammini di riconciliazione.

Insieme abbiamo costruito spazi di incontro importanti con la comunità ebraica e con quella musulmana, nella consapevolezza che un dialogo sincero e fraterno sarà una delle basi fondamentali per il futuro dell’umanità.

Da tutto questo è nata un’esperienza bellissima: l’happening ecumenico per giovani “Osare la Pace per fede” che si è svolto a Firenze nel Gennaio 2005; una piazza aperta dove circa 400 giovani delle diverse Chiese italiane si sono incontrati per conoscersi e per costruire insieme una risposta “cristiana” ai problemi dell’ingiustizia, della violenza, della guerra, del degrado dell’ambiente ... Una autentica esperienza di “popolo ecumenico”.

Alla luce di queste riflessioni e dei cammini di questi anni, potrà allora comprendere come consideriamo un "Kairos" l’Assemblea di Sibiu. Un’occasione “storica” che avviene in anni delicati che abbisognano decisamente della “luce di Cristo” per alimentare la speranza e farla vivere.

E la speranza può vivere solo in un “camminare insieme”, contemplando insieme il volto del Dio Crocifisso e Risorto, Messia non-violento della Pace. Educandoci all’incontro, al dialogo, all’ascolto, all’impegno.

Sentiamo davvero, in quanto cristiani, di dover alimentare il sogno, di dover spalancare gli orizzonti, abbattere le paure, costruire fiducia.

Tutto il mondo ha bisogno di questo!

Tutta l'Europa ha bisogno di credere ancora nel futuro!

Ancora una volta non possono non venirci alla mente le profetiche parole di Fr Roger nella sua ultima lettera rivolta ai giovani ... parole misteriosamente bagnate dal sangue del martirio di chi ha fatto dell'accoglienza la trasfigurazione dell'amore di Dio :

“Dio prepara per voi un avvenire di pace, non di sventura; Dio vuole donarvi un futuro e una speranza. Moltissimi sono coloro che oggi aspirano ad un avvenire di pace, ad un'umanità liberata dalle minacce di violenza. Se alcuni sono in preda all'inquietudine per il futuro e si sentono immobilizzati, ci sono anche, in tutto il mondo, giovani capaci di inventiva e di creatività. Questi giovani non si lasciano trascinare in una spirale di malinconia. Sanno che Dio non ci ha creato per essere passivi. Per loro, la vita non è soggetta alla fatalità del destino. Sono coscienti che l'essere umano può essere paralizzato dallo scetticismo o dallo scoraggiamento. Perciò essi cercano, con tutta la loro anima, di preparare un avvenire di pace e non di sventura. Più di quanto immaginano, sono già in grado di fare della loro vita una luce che rischiara tutto intorno a loro.”

Le pensiamo consegnate ai tanti giovani che hanno popolato l'happening di Firenze e ai tanti giovani che parteciperanno all'Assemblea di Sibiu.

Concludendo, le esprimiamo ancora il nostro desiderio di prender parte a tutte le tappe nazionali e internazionali di avvicinamento a Sibiu-2007. Da questo autunno imposteremo subito un lavoro capillare perché ogni nostro aderente e gruppo locale possano sentirsi coinvolti in questo percorso; abbiamo infatti visto che, in Italia, l'avvicinamento all'Assemblea sarà composto di varie tappe di incontro nazionali e regionali.

Le chiediamo come fare per poterci ufficialmente inserire in questo cammino e per poter portare la nostra originalità di Movimento Cattolico internazionale per la Pace.

In attesa di una sua risposta, la abbracciamo fraternamente!

SHALOM

Massimo Ferè, Gina Abbate – Gruppo di lavoro Ecumenismo e Dialogo del Consiglio Nazionale di PaxChristi Italia